



ASSEMBLEA CONGRESSUALE PROVINCIALE DI EUROPA VERDE-VERDI DEL TRENTINO

1° febbraio 2025

Buon pomeriggio a tutte e a tutti.

Ringrazio Marco Boato per l'introduzione e la conduzione di questa Assemblea. Ringrazio la stampa presente e in particolare la rappresentante di Sinistra Italiana, nostra alleata nell'Alleanza Verdi e Sinistra, Renata Attolini, segretaria provinciale. Con questo simbolo ci siamo infatti presentati alle elezioni politiche, alle elezioni provinciali e a quelle europee, ottenendo risultati più che soddisfacenti. La nostra capolista candidata Cristina Guarda è stata eletta al Parlamento Europeo insieme ad altri Verdi ed hanno ottenuto buoni risultati anche i due candidati trentini, Alessandro Franceschini e Francesca Caprini.

Europa Verde del Trentino ha espresso inoltre negli ultimi anni una consigliera provinciale, un Consigliere comunale a Trento, Andreas Fernandez, un Assessore, Ruggero Pozzer e una Consigliera, Francesca Martinelli a Rovereto, un'Assessora, Elena Berti e una Consigliera, Rosangela Feitosa a Mori, un Consigliere comunale a Pergine, Giuseppe Facchini e Consiglieri circoscrizionali a Trento e a Rovereto.

Sono buoni risultati ma con grandi margini di miglioramento e per questo motivo ci aspetta un importante lavoro nei prossimi mesi in vista delle elezioni comunali e di un nostro radicamento. Ricordo che nell'elezione del Consiglio comunale di Trento del 2020, primi a livello nazionale, avevamo rappresentato, insieme a SI, ma anche con Volt ed èVIVA, ciò che sarebbe avvenuto in seguito a livello nazionale, un'alleanza che avesse a cuore le tematiche ambientali e sociali. Ringrazio tutti voi che ci accompagnate in questo incontro di oggi che prevede, oltre ad importanti riflessioni, il rinnovo degli Organismi Dirigenti, tra cui naturalmente l'incarico dei Coportavoce per il quale, come tutti, sono dimissionaria. Mi corre l'obbligo di ringraziare coloro che in questi anni hanno tenuto fede all'impegno nell'Esecutivo e nel Consiglio Federale di Europa Verde-Verdi del Trentino, nell'organizzazione del nostro partito, nei rapporti con Europa Verde nazionale e tra tutti certamente Marco Boato, Emma Di Girolamo, Giorgio Pedrotti, Emanuele Benvenuti, Luciano Martinello, Giuliana Raoss, Gabriella Pangrazzi, Stefania Verderio, Oscar Zuccatti e Franz Franceschini, Anna Ceola nel Gruppo provinciale consigliere, gli e le elette e soprattutto i Coportavoce che tanto si sono spesi per gli obiettivi che ci caratterizzano a livello territoriale: ancora Elena Berti ed Angela Feitosa per Mori, Marco Piantoni ed Erica Cavagna per l'Alto Garda e Ledro, Alessandro Bisoffi e Antonella Pavese per Rovereto e Vallagarina, Betim Mehmedi e Michele Toldo per Pergine Valsugana. Io, ma eviterei di ringraziarmi, e Andreas Fernandez per Trento. Ma anche tutti i militanti, le militanti, i e le simpatizzanti che hanno dedicato tempo, fatica e passione per portare avanti i nostri obiettivi di giustizia sociale e ambientale.

Buono ultimo, ma non certo per il posto che occupa nel mio cuore e per il ruolo che ricopre, vorrei ringraziare il co portavoce provinciale Andreas Fernandez, consigliere comunale a Trento e Presidente della Commissione Ambiente, con il quale ho lavorato in piena sintonia di intenti e con grande rispetto reciproco. Ed è stato un piacere.

Questa Assemblea avviene in un momento storico particolarmente doloroso per il mondo, per chi si trova nel mezzo di guerre sanguinose, sia nel centro dell'Europa, col protrarsi della guerra in Ucraina e le sofferenze indicibili di quel popolo, che in Medio Oriente, dove la distruzione di Gaza, con migliaia di morti e feriti, a seguito dell'efferato attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre 2023, ha infiammato tutta l'area geopolitica coinvolgendo in seguito tragicamente anche il Libano, la Siria e L'Iran. Lì dove ora la tregua ridà speranza non solo per la ricostruzione materiale di un territorio completamente annientato, ma per il diritto a esistere di un popolo che da settant'anni subisce l'occupazione israeliana, la sopraffazione quotidiana e la perdita di ogni diritto civile e sociale. Scenari spaventosi che hanno accompagnato gli ultimi anni, anche se sappiamo che di guerre ce ne sono molte altre, prefigurando un'idea di mondo che fa dell'uso della forza la sua linfa vitale, con la corsa agli armamenti e la minaccia di armi nucleari. Una situazione di estrema gravità che spaventa e preoccupa anche i paesi che come il nostro ripudiano la guerra, investendo però in spese militari, col governo Meloni, 20 miliardi di euro nel solo 2024, con un aumento sensibile di ben 1 miliardo e 438 milioni, più del 5,1 %, rispetto al 2023. Il tutto a fronte dell'attuale situazione economico-finanziaria del nostro paese che avrebbe necessità di ben altre attenzioni e investimenti.

Nel contempo non possiamo non considerare come nel 2024 le elezioni europee ci consegnino il quadro di un'Europa che vira decisamente a destra o addirittura verso l'estrema destra. Il PPE ha conquistato 188 dei 720 seggi del Parlamento europeo, subito dietro si sono piazzati i socialdemocratici e i partiti poi confluiti nel gruppo dei Patrioti, conquistando rispettivamente 136 e 80 seggi. Anche le elezioni nazionali sono state vinte dalla destra in Austria, Belgio, Portogallo. In Francia il Rassemblement National di Bardella e Le Pen è stato fermato all'ultimo dal blocco di sinistra del Nuovo Fronte Popolare e dei centristi allineati al presidente Macron. Occhi puntati sulla Germania dove il crollo della coalizione di centro sinistra di Scholz porterà alle elezioni in febbraio. Intanto il governo Meloni, che si autodefinisce liberale, cristiana, identitaria e patriottica, continua con le sue politiche ultraconservatrici e con una visione sovranista, aumentando le diseguglianze sociali e distinguendosi per misure restrittive dei diritti e totalmente prive di sensibilità ambientale. Oltre che le sue tragiche frequentazioni. Da Mush a Orban a Trump. Mettendo in atto misure repressive e securitarie proprie di regimi antidemocratici.

Ci meravigliamo dei migranti incatenati da Trump e riaccompagnati alle frontiere ma noi abbiamo recentemente spedito in Albania 54 profughi su una nave con 70 membri di equipaggio. Posti in regime carcerario senza aver commesso reati e sapendo che molti di loro, a causa della condizione di rifugiati, torneranno indietro. Deportati. A questo quadro, già di per sé molto preoccupante, si è aggiunta l'elezione di Donald Trump, l'età dell'oro del complottismo è iniziata, con gli immigrati da deportare, i confini col Messico presidati, l'abolizione dello jus soli, i no vax da riabilitare, l'amnistia agli assalitori del Congresso, l'uscita dal New Deal e dagli Accordi di Parigi, rilanciando su gas e petrolio e demonizzando le auto elettriche, e pure dall'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un enorme passo indietro sul tema dei diritti umani, della salute e dei cambiamenti climatici di cui l'America sta già pagando il prezzo, incurante della siccità, degli uragani, di devastazioni e incendi.

Ma i cambiamenti climatici sono qui e ora anche da noi. Ne sono un esempio palpabile le numerose frane che nel corso dell'ultimo anno sono cadute su tanti territori della nostra provincia resi più fragili dalle piogge frequenti, spesso veri e propri nubifragi. Le temperature molto alte a gennaio anche sulle nostre cime dove piove invece di nevicare. I ghiacciai ormai consunti e ridotti a lingue inquinate e sempre più strette. Per non parlare del disastro di Vaia del 2018 che ancora presenta il conto con la caduta di migliaia di alberi e il bostrico che ha trovato il terreno favorevole per proliferare nei boschi.

Vorrei qui ricordare quanto avvenuto in particolare a poche centinaia di chilometri da noi, in Emilia Romagna, dove le intense precipitazioni del maggio 2024 hanno avuto drammatiche conseguenze, soprattutto nelle province di Ravenna e Forlì con esiti devastanti: 17 vittime, 82 mila frane, 350 milioni di acqua piovana precipitata a valle, 23 fiumi esondati contemporaneamente, strade e abitati isolati per giorni, abitazioni distrutte così come fabbriche e attività economiche, artigianali e

commerciali messe in ginocchio, boschi e pascoli spariti, campi e coltivazioni devastati, animali morti. 8,5 miliardi di danni stimati. L'evento disastroso ha messo bene in evidenza che, a fronte dei cambiamenti climatici, anche l'azione virtuosa dell'uomo sulle montagne e sulle colline non sarebbe stata sufficiente a proteggere vallate e pianure, né le stesse colline e montagne. Che il suolo va governato e non violato, che la natura non può essere costretta in spazi, limiti ed ambiti che non le siano propri. Un monito anche per noi che spesso forziamo con infrastrutture non necessarie come la Valdastico o la Ciclovía del Garda che, oltre ad essere costose, pericolose e impattanti sul territorio, non sono necessarie. E mentre ci si dedica a grandi e inutili opere, un piano della mobilità in Trentino ancora non esiste, un vulnus su cui ho chiesto più e più volte, inascoltata, di rimediare, ma si va avanti a spizzichi e bocconi senza tenere conto dell'impatto che il traffico automobilistico ha sulla vita delle persone, sulla qualità dell'aria, sulla pericolosità di troppe strade. Ora, la chiusura per dieci mesi della Ferrovia della Valsugana per la sua elettrificazione, se non affrontata adeguatamente creerà disagi insopportabili per i pendolari e per le località che la attraversano, con l'aumento dei pullman, più di 600 al giorno, e del traffico automobilistico. Ma di misure compensative, come ad esempio l'incentivo allo smart working, non si sente parlare.

La Cop 29 di Baku ci ha detto chiaramente che la catastrofe climatica sta colpendo la salute, ampliando le disuguaglianze, danneggiando lo sviluppo sostenibile e scuotendo le fondamenta della pace. E non basteranno i 300 miliardi destinati gradualmente fino al 2035 alle nazioni povere per far fronte alla necessità di liberarsi del carbonio, del petrolio e del gas che causano il surriscaldamento dell'atmosfera e dunque del pianeta. Perché i paesi ricchi hanno già da molti mesi consumato tutte le risorse del pianeta e noi dobbiamo il nostro stile di vita ai popoli che non consumano né risorse né energia e vivono in povertà. L'over shoot day, cioè il giorno in cui si sancisce il debito ecologico del Pianeta, quest'anno è scaduto il primo agosto. Chi ci governa a livello provinciale e ancora non crede ai cambiamenti climatici, ma nel contempo non nutre particolare interesse per i popoli migranti, deve sapere che d'ora in poi i profughi climatici sono solo destinati ad aumentare. E che quindi è il caso di intraprendere nel breve tempo un cambiamento strutturale con il ricorso alle energie rinnovabili, a una mobilità sempre più affidata al trasporto pubblico, incentivando e sostenendo il cambiamento degli stili di vita e l'utilizzo delle ciclabili. Evitando magari di fare il pianto greco quando si incappa in un percorso ciclo - pedonale, come avviene puntualmente.

Riguardo alla tutela ambientale, al rispetto della montagna spesso usata in modo improprio come luna -park, e ai 28 bacini artificiali già esistenti, che hanno l'unico scopo di stoccare l'acqua in funzione della neve artificiale, 80 mila euro a chilometro, cerchiamo di avere l'onestà intellettuale di non spacciarli per incantevoli laghetti di montagna, in cui magari qualcuno pensa pure di andare a fare il bagno. Perché è una colossale bugia. Sono opere di plastica e cemento, fuori contesto perché non naturali, energivore, consumatrici di suolo, prezioso e inestimabile valore del nostro territorio. E ladri di acqua in zone che spesso ne sono carenti. Mi auguro che la magnifica torbiera delle Viote resti tale e che non si pensi di deturpare quel paesaggio con l'ennesimo laghetto, che tale non è. Cerchiamo di avere cura di ciò che i nostri avi ci hanno consegnato, la cui priorità non era certo lo sci da discesa, soprattutto in assenza di neve, che sotto i 2000 metri è ormai un miraggio. Impariamo dai nostri vicini svizzeri e austriaci la salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico. Riguardo ai grandi carnivori penso che non vadano intensificate le ipotesi soppressive contenute nell'ultima manovra di bilancio, punitive di poveri animali, innocenti per definizione, ma che ci si impegni davvero per una possibile convivenza, lavorando sui corridoi faunistici, sull'informazione capillare di residenti e turisti, sulle norme comportamentali, sulla dissuasione dall'avvicinarsi ai centri abitati, sulla diffusione dei bidoni anti orso, sull'evitare di posizionare mangiatoie per gli ungulati che inevitabilmente attraggono anche gli orsi, sul monitoraggio della popolazione ursina, creando periodicamente zone off limits quando si sa della presenza di femmine coi cuccioli. Pensando a zone dedicate da recintare in cui posizionare gli orsi più confidenti, allargando gli spazi del Casteller, detto anche, e a ragione, Guantanamo. Affrontando seriamente il tema dei radio collari e di sterilizzazioni mirate, con il parere di esperti zoologi, etologi, veterinari, guardie forestali.

L'altro tema sui cui inevitabilmente bisogna soffermarsi, pur con le dovute cautele e fino a che i fatti contestati non si trasformino nei tribunali in accuse precise e, se del caso, in relative condanne, è la tragica e inquietante connessione che si è prefigurata tra imprenditoria e istituzioni trentine. Un nesso di intrecci perversi che, se i fatti contestati saranno dimostrati, danno contezza di un uso arbitrario del potere, di nessuna attenzione al bene comune, alla preziosità dei luoghi e alla loro salvaguardia, come nell'Alto Garda, a interessi privati preponderanti nello svolgimento di compiti che dovrebbero essere massimamente etici. Dall'altra la prepotenza/strapotere di una certa finanza e imprenditoria agisce con incredibile disinvoltura al di fuori delle regole, al di sopra del bene e del male, evidentemente convinta di una totale impunità. Tutto ciò che è accaduto, un vero terremoto, non servirà certo ad avvicinare le persone alla politica, soprattutto i giovani, sempre più inclini a pensare che la politica sia una cosa sporca, che non serve se non ai potenti, e che quindi l'astensione possa essere l'unica opzione possibile. Poche mele marce influiscono sulla percezione collettiva, dentro il buco nero nel quale inevitabilmente si rischia di finire tutti.

Il tema del lavoro è altrettanto importante, visto che viviamo in una provincia autonoma dove i salari sono i più bassi a livello nazionale.

Si promette maggiore attenzione al territorio, alle forze sociali e sindacali affinché diventino alleate per la crescita del Trentino, lavorino insieme per investimenti pubblici e soluzioni che abbiano a che fare con la crescita e la redistribuzione della ricchezza.

Sullo sfondo però restano molte criticità. La stessa Camera di Commercio ci ha informati del calo nell'ultimo trimestre del 3 per cento, delle problematiche legate al calo demografico e della riduzione di 30 mila lavoratori da qui al 2040, della minor disponibilità di forza lavoro e del raffronto con altri paesi dove l'aumento del Pil è del 30 per cento mentre da noi è del 6 per cento. Del fatto che per l'Ocse è fondamentale la formazione dei lavoratori e l'incentivazione dell'occupazione femminile, con una decisa azione di conciliazione tra il lavoro di cura e la professione. Gli asili nidi devono diventare gratuiti ed esser considerati al pari degli altri ordini di scuola. La scuola deve assumere a pieno la sua funzione formativa, collegando saperi e cultura, istruzione ed educazione. Con un'attenzione ai bisogni dei bambini e dei ragazzi più fragili e alla disabilità, sia cognitiva che fisica, formando personale e non sottraendo risorse come sta avvenendo. Considerando con la dovuta serietà il tema del disagio psichico e psicologico che sempre più si manifesta e necessita, soprattutto nell'età adolescenziale, della presenza strutturale di psicologi.

Ma la nostra politica provinciale si dimostra sempre più inadeguata a rispondere ai bisogni delle persone. Tra tutte resta pregnante il tema della salute, perché bisogna riportare la sanità pubblica ai livelli di eccellenza che da sempre la caratterizzavano, garantendo ai lavoratori e alle lavoratrici, alle famiglie e alla popolazione anziana risorse adeguate, tali da consentire politiche di prevenzione, qualità delle prestazioni, diagnosi precoci, tempistiche adeguate, strutture all'altezza, con nuovi macchinari e personale in numero adeguato per consentire a tutti di curarsi. E magari di avere salva la vita. Politiche sanitarie indirizzate soprattutto a coloro che attualmente, non disponendo di possibilità finanziarie medio alte, non possono rivolgersi alle strutture private e quindi non si curano più. Il 6 % della popolazione trentina. Un'attenzione speciale, sia dal punto di vista economico che della qualità e quantità di lavoro va dedicata al personale sanitario nel suo insieme, sottodimensionato in tutte le varie articolazioni, compreso quello delle RSA. Gli addetti, anche a seguito della pandemia e della carenza di personale, sono stremati e sotto pressione, vittime del burn out, con turni pesantissimi, sostituzioni e ferie col contagocce. Sono attenzioni dovute non più rinviabili e ben sintetizzate dallo slogan "prendiamoci cura di chi ci cura". Gli ospiti delle RSA manifestano sempre più problematiche croniche, demenze, Alzheimer, e dunque vanno rivisti i parametri che ne tengono conto, scongiurando l'abbandono del personale. Non tanto e non solo risorse una tantum e bonus (vi è il bonus Covid, un compenso forfettario una tantum quantificato in base all'impegno orario profuso, sempre meglio di niente, certo), ma riconoscimenti strutturali che tranquillizzino gli utenti e i loro familiari e premino l'impegno in un settore vitale, è il caso di dirlo. Consentendo di dare risposte nell'immediato. Le Case di Comunità, di cui da mesi discutiamo, possono mettere in campo risorse di vario genere, in sinergia con le varie branche della medicina

che possono essere affrontate localmente, evitando penose e insopportabili liste di attesa e code ai Pronto Soccorso. Intanto però resta sul campo l'accorpamento di reparti a Rovereto e la diminuzione di posti letto a Trento e a Rovereto. L'ospedale Santa Chiara ne ha persi 41 nell'ultimo anno e 26 Rovereto, 250 Trento dal 2000 ad oggi. Tutto ciò è un danno per la collettività.

Riguardo al tema della casa, restano ferme le tassazioni per gli appartamenti privati là dove si dovrebbe incidere per penalizzare i troppi alloggi sfitti, premiando coloro che dispongono di appartamenti e li affittano e per contro fissando al massimo dell'importo gli alloggi che non vengono messi a disposizione, sfitti o in funzione di alloggi brevi o turistici.

Il diritto all'abitare è tra i più negati: affitti alle stelle, impossibilità di accedere ai mutui a causa di costi stratosferici del mercato immobiliare, affitti brevi che fanno sì che i proprietari allo scadere dei contratti sfrattino le famiglie, utilizzando le abitazioni con modalità più redditizie, i bandb. Nell'ultimo Bilancio provinciale vi sono state alcune misure di attenzione, con contributi a giovani e giovani copie, ma manca ancora il fondo di garanzia per chi affitta e che rassicurerebbe i proprietari rendendoli più disponibili. Si prevedono 500 alloggi Itea entro il 2026 ma di fatto si rinvia di un altro anno, mentre il bisogno di casa aumenta ed è impellente. Ricordo che Itea ha 1501 alloggi sfitti, 500 solo a Rovereto, e che sono 2812 le richieste, solo 337 le riqualificazioni, mentre il canone degli inquilini è cresciuto del 16 per cento. I problemi sono noti e si sta cercando di risolverli, almeno spero, ma troppe sono le zone di opacità ancora presenti, fra cui le cosiddette bollette pazze, in particolare alle Torri di Madonna Bianca, quantificabili in migliaia di euro, perché non ci si è occupati a sufficienza dei problemi energetici di alcuni stabili, facendo ricadere i costi sugli inquilini che di certo non sono nelle condizioni di farsene carico. A causa dell'ignavia degli ultimi decenni si sono ignorate le difficoltà per le famiglie meno abbienti di reperire un alloggio sul libero mercato, le cifre sono improponibili, spesso corrispondono a uno stipendio. Ricordo i bei tempi dell'equo canone quando gli affitti corrispondevano al reddito percepito e non potevano superare la terza parte. O le famose Case Fanfani che dopo un tot di anni di affitti pagati, corrispondenti più o meno al valore, diventavano di proprietà degli inquilini. Questa era equità sociale. Molti alloggi potrebbero essere rimessi a nuovo con piccoli interventi degli inquilini in autonomia. Invece restano vuoti in attesa di tempi migliori. In questo disastro siamo almeno riusciti ad ottenere il blocco degli sfratti per il 2025.

Intanto aumenta la forbice della povertà e il divario tra ricchi molto ricchi e poveri molto poveri. Ci sono in Trentino 50 mila persone a rischio povertà. Oltre 50 mila, e sono per lo più italiani, le persone che nell'ultimo anno sono ricorse alla Caritas. E i numeri contenuti nel terzo rapporto UBS sui miliardari del mondo ci segnala che quelli con un patrimonio di oltre un miliardo di dollari è aumentato a livello globale e anche in Italia. Ora sono 62 nel nostro paese quelli con una ricchezza complessiva di quasi 200 miliardi di dollari. Nel 2017 erano 42. In cima alla classifica c'è Giovanni Ferrero, seguito dal finanziere Andrea Pignataro con 26 miliardi e quindi da Giorgio Armani con 13 miliardi; un dato interessante riguarda i miliardari italiani che dopo la pandemia si sono trasferiti in paesi diversi, tra cui Svizzera, Emirati Arabi, Singapore, Stati Uniti. Solo Stati Uniti e Germania hanno numeri più alti di noi.

I Trentini in generale, circa il 50 %, non riescono più a risparmiare. Come è possibile? Nel 2021 come ci hanno ricordato i sindacati erano il 43% in Alto Adige, ora sono il 28. Qualche problema c'è, è evidente. Dove va tutta la ricchezza? Certo si parla di 40 mila euro di media accantonati, ma il tema è la redistribuzione. Il 40 per cento detiene il 20 % della ricchezza.

Riguardo alle costose strutture sportive si stigmatizza che troppo spesso avviene la socializzazione dei costi e la privatizzazione dei profitti, vedi impianto a fune del Monte Bondone, dove sono previsti 90 milioni di euro tutti a carico della provincia. Riguardo all'inflazione, che ora è tornata in regime quasi normale, rispetto al 2018 gli oneri delle bollette sono cresciuti del 64 %, i prodotti alimentari più del 30 %. La ristorazione ha oneri superiori del 46%. La situazione è faticosa per troppe persone. In A. Adige i sostegni al reddito sono stati mirati a chi ha più bisogno. Da noi mancano di fatto documenti di programmazione economica e si ragiona per settori, con una attenzione importante all'agricoltura, a un certo tipo di agricoltura intensiva, e al turismo, per lo più

insostenibile. Ma non ci si preoccupa di incentivare un turismo rispettoso dell'ambiente e anche dei nuovi bisogni e un'agricoltura più sana, libera il più possibile da veleni e pesticidi, che tuteli la qualità dei prodotti e la salute dei consumatori e dell'ambiente. Per questo come Europa Verde non dobbiamo disperdere il grande patrimonio di elettori e sostenitori del referendum da noi promosso sul Distretto Biologico e non dobbiamo demordere dagli obiettivi che ne stavano alla base. Ancora purtroppo attualissimi.

Il tema dell'accoglienza, importante non solo per i richiedenti asilo e i profughi per fame, guerre e cambiamenti climatici, ma anche per i positivi risvolti che già ha e maggiormente potrebbe avere per l'economia della nostra provincia in molti ambiti lavorativi (manifatturiero, agricoltura, turismo), è completamente escluso dalla discussione politica e finanziaria di questa provincia. Per decisione della Giunta non vi sono posti letto per la stagione invernale per i cento richiedenti asilo che stanno dormendo sotto i ponti. E questi sono i risultati dello smantellamento dell'accoglienza diffusa che aveva riguardato 62 comuni del Trentino. Siamo ben lontani dal lavorare per un reale coinvolgimento nel contesto sociale dei migranti, in ambiti legalitari che non li mettano nelle condizioni di delinquere per fame e finire nelle mani della piccola e grande malavita, sulla cui piramide siedono prevalentemente cittadini italiani. Invece li si è buttati letteralmente fuori dai paesi che li ospitavano, sono stati smantellati i corsi di insegnamento della lingua italiana, caricando la città di Trento e il suo comune di persone, esseri umani, che avendo perso casa, lavoro e possibilità di inserimento, si trovano allo sbando. Davvero un bel modo di governare il fenomeno migratorio. Dobbiamo solo al Comune di Trento, ai volontari delle associazioni che hanno preso il ruolo delle istituzioni e alle organizzazioni religiose, se la situazione non è del tutto precipitata ed è stata arginata in qualche modo.

Ma intanto la nostra provincia ha pensato bene di risolvere tutto e solo con soluzioni securitarie, con la proposta di aprire un CPR anche in Trentino. Intenzione che spero resti tale. Mi auguro che non debba diventare realtà, perché nei CPR, nel resto d'Italia veri e propri lager, si imprigionano persone innocenti, che non hanno commesso reati (per quelli ci sono le carceri) colpevoli solo di fuggire dalle guerre, dalla fame e da paesi che negano i più basilari diritti umani, o che sono colpevoli di non essere ancora in possesso del permesso di soggiorno.

Ho posto l'attenzione su alcuni dei temi che mi hanno impegnata come co portavoce di Europa verde e nel mio quotidiano lavoro di consigliera provinciale. Molto altro ci sarebbe da dire. Aggiungo che, come Europa Verde e come AVS, abbiamo una grande responsabilità. Quella che ci è stata attribuita col voto di tante cittadine e cittadini e quella che ci compete per gli ideali che da sempre caratterizzano il nostro partito e che orgogliosamente continuiamo con tenacia e coraggio a perseguire. Perciò buon lavoro a tutti noi. E continuiamo a non perdere la speranza in un mondo di pace, solidarietà, attenzione e cura alle persone e all'ambiente. Lo dobbiamo alle nuove e future generazioni. A loro dobbiamo consegnare anche questo partito nella speranza che sempre di più diventi la casa di chi ama la vita, della giustizia sociale e ambientale. Il proselitismo, le assemblee e i gazebo che faremo nei prossimi mesi devono servire ad avvicinare le persone non solo per votarci alle elezioni comunali ma per stare insieme dentro questa storia, la storia di Europa Verde, da militanti, da futuri dirigenti, consapevoli che i temi che poniamo sono all'ordine del giorno non solo per la salvezza del Pianeta ma anche per la salvaguardia della democrazia, della nostra Costituzione, dei valori di antifascismo e antirazzismo, dei principi di sussidiarietà, di solidarietà e reciprocità, di compassione, cura e vicinanza al genere umano e anche agli animali, esseri senzienti e custodi della biodiversità che permette anche la nostra sopravvivenza. Tutto ciò richiede energie nuove, saperi, contributi. Ed è su questo che dovremo concentrarci convintamente negli anni a venire. Facendo capire ai tanti giovani appassionati e competenti che si impegnano nei comitati e nelle associazioni che il ruolo dei partiti è ancora fondamentale nel cambiare lo stato delle cose. Visto che viviamo in una democrazia rappresentativa a cui ceto deve accompagnarsi quella partecipativa. Dobbiamo ricordare a giovani e meno giovani che votare è un diritto e un dovere imprescindibile se non vogliamo che anche le migliori battaglie finiscano in un nulla di fatto. Quando io ero bambina mio padre si vestiva a festa il giorno delle elezioni per noi figli il messaggio era chiaro. L'astensione è la

peggiore delle scelte possibili perché altri decideranno per noi. E finiremo, come ora accade, per essere governati grazie al voto di un quarto degli aventi diritto.

Vi ringrazio per l'attenzione e per avermi consentito in questi anni, anche io come tutti sono dimissionaria e pronta a lasciare questo incarico, di occuparmi di Europa Verde del Trentino. È stata certo una sfida, a tratti faticosa, che ho raccolto con entusiasmo, prestando attenzione ai temi e anche alle persone, dedicando il mio poco tempo libero all'ascolto di chi mi interpellava, allo studio e alla preparazione anche del lavoro istituzionale. Spero di non aver sbagliato troppo e, se accaduto, chiedo scusa, consapevole che anche le differenze che, per fortuna, ci attraversano, l'inevitabile dialettica, rendono vivido, costruttivo e sano il dialogo se avviene nel rispetto reciproco. Concludo rinnovando i ringraziamenti a tutti, è certo stato un grandissimo onore rappresentarvi insieme ad Andreas, qualcosa per cui non posso che essere grata.

Lucia Coppola